

LEONARDO ROMBAI¹

CESARE BATTISTI, LE OPERE CIVILI, LE OPERE MILITARI.
UNA GEOGRAFIA PER L'AZIONE

Cesare Battisti (Trento, 1875-1916) si laureò nel luglio 1897 in Lettere a Firenze, nel prestigioso Istituto di Studi Superiori diretto da Pasquale Villari, con tesi in Geografia coordinata da Giovanni Marinelli (con il quale, giusto un anno dopo, sostenne anche la tesi di perfezionamento).

Come è noto, Giovanni Marinelli (Udine, 1846-Firenze, 1900), docente di Geografia a Padova dal 1878-1892 e a Firenze nel 1892-1900, fu intellettuale democratico e socialista, «proteso verso una visione problematica della realtà italiana, fautore di soluzioni concrete [...]; critico verso la Chiesa e il clero» e avversario convinto delle imprese colonialiste in Africa (LUZZANA CARACI, 1982, p. 56; anche MORI, 1908, p. XXXVII; CASSI, 2016, p. 569). Egli elaborò un modello di geografia correlata alle concezioni del positivismo allora imperante, quindi fortemente imbevuta di sapere scientifico e di dati concreti: da una parte, i saperi matematico e naturalistico, dall'altra però anche i saperi statistico-sociale e storico-umanistico nei quali si era formato. I suoi lavori geografici attualistici sono ricchi di dati quantitativi e non pochi scritti presentano impostazione storico-cartografica e storico-geografica². «Le scienze del territorio sentite come leve dell'incivilimento, diventano dovere morale, si traducono concretamente in statistica, osservatori meteorologici, misurazioni altimetriche». Complessivamente, infatti – scrive Francesco Micelli – l'opera marinelliana è orientata «a traguardi di giustizia sociale e di libertà di pensiero» (MICELLI, DBF); l'obiettivo era quello di poter offrire contributi pratici di sapere territoriale (ovvero contenuti scientifici rigorosamente elaborati e verificati, ma anche materiali didattici geografici e cartografici), applicabili, in primo luogo, alle esigenze dell'istruzione e della formazione scolastica e alle stesse richieste conoscitive di ordine spaziale avanzate dalla società del suo tempo. La sua geografia è, quindi e necessariamente, scienza di analisi (e non di sintesi come da taluno è stato rilevato) (FEDERICI, 2001, p. 212). Per Giovanni, la geografia è scienza dualista: ha «una base duplice, naturalistica e fisica da un

¹ Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università di Firenze; leonardo.rombai@unifi.it

² A queste ultime tematiche, ovvero la storia della cartografia, dei viaggi e della geografia, si sarebbero dedicati specialmente alcuni dei suoi allievi diretti e indiretti, a partire da Alberto Magnaghi e Cesare Battisti e fino a Arrigo Lorenzi, Assunto Mori, Attilio Mori e Carlo Errera.

lato, storica e sociale dall'altro», come si desume soprattutto dallo scritto *Concetto e limiti della geografia* (MARINELLI G., 1894; LUZZANA CARACI, 1982, pp. 64-65), con l'esempio dell'Università di Vienna, ove stavano operando il geografo fisico Albrecht Penk e il geografo umano e storico Johann Adolf Tomascheck; e ciò, pur non arrivando egli a prospettare una separazione fra l'antropogeografia e la geografia fisica, come invece ipotizzerà qualche anno dopo l'allievo Giuseppe Ricchieri, prevedendo comunemente, anzi, la prassi della integrazione dei due approcci per pervenire ad una ricomposizione unitaria di tipo sintetico (IVI, 1982, pp. 99-100).

Il merito più grande di Marinelli è il programma della «geografia di casa nostra», con il sapere disciplinare che è volto, infatti, verso la geografia regionale e lo studio minuzioso e sperimentale delle molteplici realtà locali d'Italia, perseguito in contemporanea – pur da diverse sponde spaziali e culturali – dal geografo e operatore politico e culturale lombardo, non strutturato nelle università italiane, Arcangelo Ghisleri: Ghisleri, repubblicano di formazione mazziniana, guardava al modello scientifico e politico rappresentato dal conterraneo Carlo Cattaneo e dalla «geografia militante» e formativa di matrice illuminista, attratto anche dal contemporaneo geografo anarchico francese Elisée Reclus, che proponeva «una visione della geografia quale dottrina in connubio fra ricerca scientifica e divulgazione didattico-pedagogica» (QUAINI, 1989, pp. 36-37 e 1997, pp. 180-183; LUZZANA CARACI, 1982, pp. 35-44; PROTO, 2014, pp. 29-31).

Fu la nuova «Rivista Geografica Italiana», fondata a Roma da Francesco Maria Pasanisi con la direzione di Marinelli, a riprendere, nella sostanza, tale importante programma: nella terza pagina di copertina del primo numero del 1893-94 si legge, infatti, che il periodico «avrà principalmente di mira la illustrazione geografica e antropogeografica dell'Italia e delle regioni che da vicino la toccano, più delle altre le Alpi e il Mediterraneo» (LUZZANA CARACI, 1982, pp. 50 e 84). Dopo i primi due numeri, la Società Editrice affidò la «Rivista» a Marinelli che poté pubblicarla regolarmente, con cadenza trimestrale, tanto che il primo volume del 1893-94 comprende ben 664 pagine, ricche di memorie originali, di notizie e corrispondenze scientifiche, di cronaca geografica nella scuola e nell'università, di recensioni e informazioni bibliografiche. Il 7 giugno 1895 – fondata a Firenze la Società di Studi Geografici e Coloniali, in polemica con gli indirizzi nazionalisti e colonialisti sostenuti dalla Società Geografica Italiana –, egli trasferì il periodico nella città toscana come organo della nuova associazione.

Gli orientamenti politico-culturali e scientifici marinelliani vennero fatti propri, con piena convinzione, dal giovane Battisti, il quale – dopo avere affiancato il maestro nell'organizzazione e nello svolgimento del III Congresso Geografico Italiano (aprile 1898) –, sempre a Firenze, nel gennaio 1899, creò, insieme con l'amico coetaneo e geografo socialista Renato Biasutti, il quindicinale «La Cultura Geografica», che aveva per obiettivo «la propaganda e la diffusione della cultura»

territoriale tra il popolo, con ciò facendo «risorgere la Geografia per Tutti di Arcangelo Ghisleri». Purtroppo, l'esperimento del periodico, coerentemente schierato su posizioni democratiche e socialiste, ove si chiedeva al governo addirittura «l'abbandono dell'Eritrea, che per noi rappresenta solo una minaccia costante di nuove spese infeconde», durò solo dieci numeri e dovette cessare per l'ostracismo dei geografi accademici italiani e della Società Geografica Italiana (GAMBI, 1973, p. 17; ROMBAI, 2016, pp. 103-112).

Tornato definitivamente a Trento, tra 1898 e 1899, al fine di dedicarsi a tempo pieno all'attività politica, come pubblicista e organizzatore e dirigente del Partito Socialista trentino, non interruppe tuttavia l'attività di ricerca e di edizione di opere geografiche. Anzi, come ha scritto Ernesto Sestan nel 1983, «si rimane abbagliati per la ricchezza della produzione scientifica di Battisti» (SESTAN, 1983, p. III), edita nella sua relativamente breve esistenza, fino al martirio del 12 luglio 2016.

La moglie Ernesta pochi anni dopo la tragica morte del coniuge, scrive che l'intensa attività di Battisti geografo fu costantemente «in sintonia con il suo impegno politico e sociale» (BITTANTI, 1923, p. XI; ROMBAI, 2016, p. 11). In effetti, la produzione geografica di Battisti – come emerge pure dai suoi scritti specificamente politici – è riconducibile alla geografia volontaria prodotta in funzione dell'azione: ogni opera volle essere, e fu, coerentemente finalizzata all'impegno civile e politico esercitato, fin da studente e per tutta la vita, per la formazione e la diffusione di una cultura territoriale e di una coscienza nazionale in Trentino e in Italia; e in special modo una coscienza popolare diffusa tra tutte le classi sociali, da utilizzare non solo in senso politico-amministrativo (fino al 1914, nel significato della auspicata riforma federalista dell'Impero Austro-Ungarico, e poi per l'unificazione delle terre irredente all'Italia), ma anche a vantaggio del movimento turistico e più in generale dello sviluppo economico del Trentino, allora regione depressa e di intensa emigrazione.

L'ampia cultura e il proverbiale attivismo e senso del fare di Battisti, all'insegna di uno spiccato pragmatismo, erano supportati da un metodo scientifico rigoroso, prettamente marinelliano, che contemplava:

- il contatto capillare con il terreno: fin dal 1897, utilizzando sistematicamente la bicicletta come mezzo di trasporto e la sua aitante fibra di alpinista aderente alla Società degli Alpinisti Tridentini, si dette a girare in lungo e in largo il Trentino;
- il ricorso alle fonti e agli strumenti propri delle scienze naturali e di quelle umanistico-storiche e sociali, quelli di volta in volta ritenuti più adatti ai vari casi e temi di indagine, gli consentì di produrre una geografia aperta ai problemi e all'utilizzazione formativa – in senso sociale e politico – del sapere territoriale;
- un'apertura culturale e metodologica che comportava anche il ricorso graduale a conoscenze tecniche non elementari, come la capacità di utiliz-

zare strumenti di rilevamento e misurazione i più vari (termometro, barometro, bussola, teodolite, igrometro, scandaglio, ipsometro, psicrometro) (ROMBAI, 2016, pp. 92-93).

Ovviamente, l'indagine sul terreno era verificata ed arricchita mediante l'inchiesta sociale, favorita dalla sua intensa attività di politico particolarmente presente nei centri urbani e nelle campagne anche le più remote, come organizzatore e dirigente del nascente Partito Socialista; e dalla ricerca scrupolosa svolta, non senza difficoltà, negli uffici della pubblica amministrazione – da quelli regionali di Innsbruck e di Trento a quelli comunali –, con speciale riguardo per i censimenti e per i dati statistici demografici, migratori, sociali ed economici.

In controtendenza rispetto alle concezioni deterministiche assai presenti nella geografia del tempo, è ravvisabile in lui un costante ottimismo e una compiuta fiducia nell'azione umana: specialmente

«nella sua speranza di un pronto risollevarsi delle condizioni economiche mercé l'industrializzazione del paese [...]. A questo concreto appassionamento per i problemi economici della regione si univa una straordinaria conoscenza dei luoghi [...]. Per lui, come già per Cattaneo e Ghisleri, la geografia aveva un valore non solo scientifico, ma morale e politico» (GALANTE GARRONE, 1966, pp. XXX-XXXI).

L'indagine storica era poi considerata indispensabile per la comprensione del territorio. L'ampia analisi finiva con il dare «autorevolezza all'opera politica», secondo una prassi che si raccordava alla ricerca problematica «di stampo illuministico», poi esaltata da una personalità di eccezione come il lombardo Cattaneo (QUAINI, 1997, pp. 80-83 e 1989, pp. 180-183; BRITTANTI BATTISTI, 1938, pp. 63-67; MARCONI, 2011, pp. 45-48 e 50-51; PROTO, 2014, pp. 32-36).

Si spiegano, così, i lavori scientifici di mole considerevole, come le tre monografie geografiche sul Trentino e i tanti altri scritti minori che hanno in comune l'alto ed oculato grado di documentazione e la moderna e rigorosa metodologia a base multidisciplinare: aperta, cioè, all'utilizzo di un ventaglio assai ampio di fonti e di studi pertinenti alle discipline umanistico-storiche – sulle quali Cesare si era formato nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze –, a quelle naturalistiche (apprese, da autodidatta, sui manuali e sul terreno mediante le ricerche svolte insieme all'amico geologo e geografo fisico Giovan Battista Trener, allievo di Penk, e grazie pure all'attività escursionistica-esploratrice prestata nella Società degli Alpinisti Tridentini) e a quelle statistico-sociali (a proposito delle quali ultime sono stati accertati la cura particolare e l'uso critico delle statistiche ufficiali) (BARBIERI, 1979).

Dall'insieme della sua produzione scientifica, infatti, «lo scopriamo aggiornato rispetto ai numerosi campi disciplinari che si aprono in quegli anni nelle scienze sociali» (CALÌ, 2003; ROMBAI, 2016, p. 11). In effetti, «egli rivela una personalità di studioso matura, completa e perfettamente integrata nel panorama

di stimoli scientifici provenienti anche e soprattutto d'Oltralpe»: fu «attento a cogliere le nuove correnti di pensiero che [...] percorrevano in quegli anni l'Europa», a partire ovviamente dal campo della geografia e dagli indirizzi innovativi di Friedrich Ratzel, del quale arrivò a tradurre buona parte dell'opera *Politische Geographie*, rimasta però inedita (DAI PRÀ, ROSSI, 2016, p. 113).

La modernità di Battisti – rispetto alla maggior parte dei geografi della seconda metà e della fine del XIX secolo, inquadrabili fra gli studiosi da tavolino – consiste anche nel rapporto puntuale e costante con il territorio, grazie anche alla raccolta sistematica e all'uso meticoloso della cartografia austriaca e italiana disponibile (quella corrente e quella del passato): che, da fonte documentaria, diventa – grazie al suo aggiornamento ed arricchimento di contenuti topografici e toponomastici desunti dal complesso dell'indagine – uno strumento prezioso di lavoro e una nuova rappresentazione originale del territorio. Quindi, valutazione critica accurata e intelligente degli studi, delle fonti documentarie e del lavoro svolto direttamente sul terreno, nel significato di utilizzazione onesta e obiettiva, come riconosce Attilio Mori (MORI, 1916), con il ripudio della retorica e del nazionalismo all'epoca tanto diffusi.

Cesare fece propria la concezione dualista della geografia del maestro Marinelli, come ben risulta dal titolo della sua prima monografia regionale: *Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia* (BATTISTI, 1898). Questa sua opera generale sul Trentino, rielaborazione e approfondimento della tesi di laurea, venne giustamente ben considerata da riviste e studiosi per metodo, organicità e peso dei contenuti: «sarebbe bene da augurarsi che tutte le regioni d'Italia avessero un lavoro simile» (O. MARINELLI, 1899, in CALI, 1988, pp. 57-58); studio innovativo «per metodo scientifico» e «trattazione completa per contenuti» (RICCI, 1899); «contributo pregevole» e «importantissimo contributo alla conoscenza di una regione alpina» (WILHELM HALBFASS, 1899, anche per l'analoga valutazione di SESTINI, 1975); «studio geografico completo del Trentino» (ALMAGIÀ, 1919).

Le due monografie sul Trentino edite nel 1915 (Battisti, 1915a e 1915b) – che furono recensite assai positivamente da Cosimo Bertacchi (BERTACCHI, 1916) – ci appaiono, nel metodo e nel merito, come uno sviluppo (ovvero un allargamento e un approfondimento) e, ovviamente, un aggiornamento del primo studio.

Nella monografia edita da De Agostini del 1915, «l'aspetto iconografico supera notevolmente quello testuale» (PROTO, 2014, pp. 90-92); siamo infatti di fronte ad un piccolo ma originale atlante tematico, perché niente di simile era stato prodotto, fino ad allora, per altre regioni italiane, e quindi Battisti fu lo sperimentatore di un genere sulle regioni irredente che, sempre per l'editore De Agostini, fu seguito dallo stesso Cesare per la Venezia Giulia e l'Istria con l'edizione che, a causa della sua morte, ritardò fino al 1920 (BATTISTI, 1920), oltre che da Dainelli per la Dalmazia e da Toniolo per l'Alto Adige. Vi vengono evidenziati

moltissimi aspetti generali – ovviamente, a livello di sintesi essenziali dei caratteri qualitativi e dei dati quantitativi – relativamente alle tematiche dell'ambiente e dell'organizzazione territoriale (demografia, cultura, sedi abitate, attività economiche, vie di comunicazione), il tutto aggiornato, per quanto possibile, al maggio 1915.

La finalità dell'opera è dichiaratamente politica e anche strategico-militare, come dimostrano le tre appendici e le relative carte speciali dedicate rispettivamente: alla rete stradale interna e alle vie di accesso dall'Italia e dall'Alto Adige e Tirolo (caratteri, lunghezza e larghezza di ogni via)³; al sistema delle strutture militari, ovvero forti, batterie e campi trincerati⁴; e all'Alto Adige, ovvero al Tirolo Cisalpino, una «unità geografica dalle origini dell'Adige alla stretta di Salorno», con sua descrizione monografica in appena 5 pagine, dai confini e dalla superficie, alla popolazione e alla sua cultura, dall'economia alle città, con la regione tedesca che viene inquadrata insieme al Trentino anche in alcune carte tematiche⁵.

È comunque da sottolineare che la descrizione dell'alta valle dell'Adige scorre equilibrata, senza concessioni alle logiche della politica nazionalista, salvo la critica al censimento austriaco del 1910 che dà presenti 16.510 italiani e 215.345 tedeschi, mentre il Nostro calcola che gli italiani e i ladini siano complessivamente ben 45.000; e salvo il giudizio politico di fondo, generalmente condiviso dagli studiosi contemporanei, per cui, in Alto Adige, «l'italianità è stata fieramente combattuta ed ha perduto terreno nel cinquantennio ultimo».

Il secondo volume sul Trentino del 1915, quello edito da Ravà, rappresenta altra opera originale, come monografia sull'organizzazione economica e sociale, ricca di dati statistici e di osservazioni personali. Come l'atlante De Agostini, l'opera è funzionale alla costruzione di un quadro conoscitivo attendibile anche per il futuro prossimo dell'annessione al Regno d'Italia, per poter puntare su politiche in grado di consentire il risorgimento economico del Trentino. Al riguardo, Battisti esprime la sua piena fiducia sulle potenzialità e qualità territoriali: le risorse agro-silvo-zootecniche, minerarie, idroelettriche e turistiche e soprattutto la capacità di lavoro e lo spirito di sacrificio della popolazione, pronti a dispiegarsi liberamente nel nuovo e promettente contesto politico e mercato nazionale.

Da sottolineare il fatto che le finalità politico-sociali, e quindi il potenziale uso applicativo del suo lavoro di ricerca, permeano anche non pochi articoli di geografia fisica (su limnologia, idrologia e geomorfologia), ai quali Battisti si

³ Tali dati sono riportati nella Tav. XVII *Strade di accesso al Trentino*.

⁴ Tali dati sono riportati sia nella Tav. XIX *Carta corografica del Trentino* al 250.000 e sia nella specifica Tav. XVIII *Forti, batterie e campi trincerati* al 500.000. Questi contenuti si ritrovano – per Trento – anche nella Tav. XVI *Pianta della città di Trento* al 6.000, insieme con le caserme, la centrale elettrica e la ferrovia.

⁵ Sono le tavole I *Confini geografici, storici ed etnografici*; III *Distribuzione etnico-linguistica della popolazione*; XV *Forze idrauliche e centrali elettriche*.

era dedicato già tra 1896 e 1897, durante la preparazione della sua tesi di laurea, e specialmente nell'anno del perfezionamento (1897-98), quando approfondì il tema di ricerca della geografia fisica dei laghi trentini: è particolarmente il caso dell'articolo del 1902 *La portata dell'Avisio. Lettera aperta all'Illustrissimo Signor Paladini professore al Politecnico di Milano* (cfr. ROMBAI, 2016, p. 96).

Molti di questi scritti furono pubblicati nella rivista «Tridentum» (fondata e edita da Cesare a Trento dal 1898 al 1914, insieme al cognato e compagno di studi e di lotta Giovan Battista Trener). Nella maggior parte si presentano come lavori originali di geografia fisica – di geomorfologia con i fenomeni glaciali o carsici, con le grotte e la circolazione idrica sotterranea, di climatologia, di analisi delle acque fluviali e lacustri in superficie e nel sottosuolo – quali costruzioni minuziose svolte sul terreno e sull'analisi delle cartografie, con uso di strumenti e metodologie d'indagine i più svariati e, ove possibile, sempre legati alle funzioni reali o potenziali delle componenti ambientali, oppure alle azioni dell'uomo: le fruizioni socio-economiche e le inondazioni naturali, per gli scritti sulle acque, o le frane, per gli scritti sui fenomeni geomorfologici.

A maggior ragione, le funzioni applicative emergono dagli scritti antropogeografici sui temi demografici (dinamiche spaziali della popolazione e intensa emigrazione stagionale o definitiva) e su quelli economico-sociali, con speciale riguardo per l'agricoltura (articoli sui boschi e sui prati-pascoli o sull'allevamento), sulle risorse minerarie e idroelettriche, sul sistema delle infrastrutture, sempre con le criticità esistenti e con espressione di proposte⁶.

Acquistata nel 1899 una piccola antica tipografia a Trento, la Kupper-Fronza, nelle vesti di giornalista-tipografo-editore, si dette anche a scrivere e pubblicare guide turistiche e illustrazioni parziali sulla regione.

Le dieci guide turistiche approntate e editate tra il 1904 e il 1912 – pur nella loro obbligata impostazione di operette di larga divulgazione popolare, ricche di illustrazioni fotografiche e di notizie pratiche redatte in modo ordinato e anzi sistematico, secondo la tradizione corrente – costituiscono esempi di misurata e controllata illustrazione delle vallate, o meglio (almeno in larga misura) delle piccole province amministrative corrispondenti ai distretti giudiziari, secondo il modello di pur sintetiche monografie geografico-umane arricchite dalla presentazione delle condizioni fisico-naturali⁷, con a seguire, nella seconda parte,

⁶ Altri brevi articoli di Battisti di stampo civile, con precisi contenuti territoriali di ordine geografico-umano e socio-economico, sono inseriti anche nella raccolta degli *Scritti politici e sociali* del 1966: *La piccola proprietà nel Trentino* (pp. 21-29), *Piccola proprietà e grande usura* (pp. 72-76), *Un grande problema* (pp. 348-353), *Per l'industria trentina: a proposito della progettata centrale elettrica sull'Avisio* (pp. 99-105), *Per il nostro Trentino. Le condizioni economiche e la dittatura militare* (pp. 354-371), *I carbonari di Val Vestino* (pp. 397-402), *Ora o mai!* (pp. 477-485), *Trento, Trieste e il dovere d'Italia* (pp. 486-509), *L'avvenire economico del Trentino* (pp. 533-554). Cfr. l'elenco e l'analisi in ROMBAI, 2016, pp. 113-152.

⁷ La I parte si articola in: cenni geografici con estensione e confini, l'orografia e le acque, il clima; cenni storici; Nazionalità e dialetti; La toponomastica; Uomini illustri; Ordinamento politico

dell'illustrazione degli itinerari escursionistici, con indici accurati culminanti negli elenchi dei toponimi e delle illustrazioni. È soprattutto il caso di: *Guida di Pergine, Val dei Mocheni e Pinè* (1904); *Guida di Rovereto e sua valle* (1908); *Guida delle Giudicarie* (1909), *Guida all'altopiano di Folgaria e Lavarone* (1909), *Guida turistica del Trentino e del lago di Garda* (1910); e dei principali centri abitati e territori circostanti, aperti all'industria della vacanza: Mezzolombardo, *Guida di Mezzolombardo e dintorni* (1905); Levico, *Guida di Levico* (1907); Fonte di Pejo, *Guida illustrata dell'antica Fonte di Pejo* (1907); Trento e Malè, *Da Trento a Malè* (1909); Primiero, *Guida di Primiero* (1912)⁸; mentre non venne mai terminata l'undicesima guida *La valle dell'Avisio*, per cui un abbozzo (*Da Lavis a Penia. Escursioni nelle valli di Cembra, Fiemme e Fassà*) era già uscito nel 1903 (ROMBAI, 2016, pp. 112-114).

Vale la pena di rilevare che la maggior parte di tali pubblicazioni popolari fu redatta su commissione di associazioni di promozione turistica o di cultura: quindi, con tali prodotti, Battisti soddisfaceva una sentita domanda sociale. La *Guida di Rovereto* fu redatta per conto della locale Società per il Concorso dei Forestieri; *Da Trento a Malè* e *Guida turistica del Trentino e del Lago di Garda* per conto della Federazione Concorso Forestieri nel Trentino in Trento; la *Guida dell'Altopiano di Folgaria e Lavarone* per conto del Comitato Femminile della Lega Nazionale di Rovereto; la *Guida delle Giudicarie* per conto della Società Rododendro di Trento; e la *Guida di Primiero* per conto della Società d'Abbellimento per l'Incremento dei Forestieri in Primiero. Marco Albertazzi ci informa che le guide turistiche ebbero largo successo di pubblico e non solo tra i trentini, tanto che la *Guida di Mezzolombardo* fu tradotta in tedesco nel 1906 e lo stesso avvenne per la *Guida di Trento* nello stesso anno. La Guida del Trentino – o meglio *Il Trentino. Guida pratica* del 1910 – ebbe numerose edizioni e persino traduzioni in esperanto e in tedesco nel 1913. Tutto ciò sta dunque a dimostrare «una straordinaria ricaduta divulgativa» (ALBERTAZZI, 2011, p. IV).

Va sottolineato che anche Riccardo Decarli considera produzione «notevole» l'insieme delle guide battistiane, «dense di informazioni geografiche, storiche, statistiche, economiche, escursionistiche, alpinistiche, ecc.»; un po' come le guide editate per la Società degli Alpinisti Tridentini da Ottone Brentari nell'ultimo decennio del secolo e all'inizio del nuovo Millennio (DECARLI, 2011, p. IV e 2016, p. 135)⁹, e soprattutto come i modelli ai quali Brentari e particolarmente Battisti

ed ecclesiastico; La popolazione con statistiche vecchie e nuove; Condizioni economiche, con l'agricoltura e l'allevamento e le attività forestali e l'industria, sempre con uso ordinato della statistica.

⁸ Guide assai più brevi furono editate in riviste, come ad esempio quella di Trento: *Guida di Trento*, Trento, Società Tipografica Editrice Trentina, 1907.

⁹ In effetti, per certi aspetti almeno, l'archetipo è da individuare proprio nelle guide redatte, tra la seconda metà degli anni '80 e l'inizio del nuovo Millennio, dall'insegnante e poi preside veneto Ottone Brentari (1852-1921), laureato in Storia e Geografia a Innsbruck e nuovamente a Padova –, guide innumerevoli per il Bellunese e per altre aree e città del Veneto ma anche per le

si attennero, ossia le due guide scritte nel 1894 e nel 1898 da Giovanni Marinelli per la Società Alpina Friulana (di cui era fondatore e presidente dal 1874), rispettivamente la *Guida del Canal del Ferro* e la *Guida della Carnia*. Queste due guide

«impostate e realizzate da M. per la SAF, obbediscono a una logica cattaneana [...]. Sono notizie naturali e civili relative alla “piccola patria”, che emblematicamente iniziano con la guida di Udine [edita nel 1888], della “piccola città”, principio dell’incivilimento regionale, e che almeno nelle intenzioni non avrebbero dovuto esaurirsi nelle descrizioni della montagna, ma illustrare anche alta e bassa pianura. Questi modelli di corografia condensano le geo-grafie che la classe dirigente liberale avrebbe dovuto conoscere per procedere a qualsiasi scelta e decisione di sviluppo economico» (MICELLI, DBF).

Di sicuro, Battisti conobbe le opere di Brentari almeno dall’autunno del 1897 e, con il tempo, arrivò a conoscere di persona lo studioso e a diventarne amico¹⁰; e, d’altro canto, Battisti e Trener fecero più volte ricorso al modello della rivista della Società Alpina Friulana, «In Alto», che era stata fondata proprio da Giovanni Marinelli¹¹.

Sempre per assolvere a finalità culturali-educative, Battisti fu ideatore e promotore, in Italia, delle raccolte di termini geo-dialettali alla scala regionale o locale, come dimostra il suo scritto *Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d’Italia* (con in appendice *Appunti per una raccolta dei termini fisici ed antropogeografici della regione veneto-trentina*), raccolto negli atti del III Congresso Geografico Italiano svoltosi a Firenze dal 12 al 17 aprile 1898 (BATTISTI, 1899), che ebbe il potere di dare vita ad analoghe ricerche in altre regioni e province d’Italia.

L’interesse per le fonti storiche è dimostrato dall’accurato studio di tipo repertoriale – modulato sull’archetipo per il Veneto edito dal maestro Marinelli nel 1881 – sulle rappresentazioni cartografiche territoriali e urbane prodotte sul Trentino nei tempi moderni e contemporanei: *Appunti di cartografia trentina ossia catalogo ragionato di carte geografiche, piante e prospetti di città riguardanti la regione trentina* [Firenze, Giuseppe Passeri, 1898]. Battisti ha la lungimiranza di ritenere tali documenti non

diverse valli del Trentino riunite nei 5 volumi della *Guida del Trentino*, Bassano, Pozzato, 1891-1902 (Val d’Adige Inferiore e Valsugana; Valli del Sarca e del Chiese; Levico, Vetriolo e Lavarone; Valle media dell’Adige; oltre a Trento; Rovereto; Lago di Garda, ecc.). Queste opere si presentano come lavori originali anche per il contributo offerto dalla conoscenza diretta e dall’alpinismo scientifico di scuola marinelliana, ma appaiono senz’altro meno ricche di quelle battistiane quanto ad interpretazioni geografiche.

¹⁰ Nella corrispondenza con Giovan Battista Trener, Cesare fa riferimento alle guide di Brentari e a Brentari stesso nelle lettere dell’ottobre-novembre 1897, del 14 febbraio e del luglio 1898, della primavera 1904 e dell’estate 1909 (CALI, 1988, pp. 154, 187, 238, 268 e 287).

¹¹ Ad esempio, cfr. la lettera di Trener a Battisti del 17 dicembre 1897 (CALI, 1988, p. 161).

rappresentazioni oggettive da utilizzare – come al tempo si faceva – con la più piena fiducia, ma come fonti da valutare criticamente con adeguata contestualizzazione, come qualsiasi altra fonte, anche in considerazione delle deformazioni tecnico-costruttive involontarie e delle falsificazioni operate dal potere.

Anche le nove monografie o guide e gli altri scritti militari (rapporti informativi e memorie su aspetti territoriali specifici, richiesti dal servizio segreto o dallo Stato Maggiore italiano fin dal maggio 1913) costituiscono una parte significativa della produzione scientifica di Battisti, essendo questa una produzione di tipo peculiarmente applicativo alle strategie e/o alle operazioni belliche, quasi sempre accompagnata da cartografie ufficiali dell'Impero o del Regno, da piante urbane e talora da schizzi e disegni cartografici originali. Oltre alle monografie edite firmate o attribuite con sicurezza, pubblicate nella primavera 1916 dal Comando Prima Armata Ufficio Informazioni, con l'eccezione di altra sul Trentino già edita nel 1914¹², è rimasta incompleta e inedita una decima guida: *Le regioni dello Stelvio e del Tonale*. È comunque documentato il lavoro svolto per altre due monografie – pure non ultimate e non pubblicate – relative alle altre regioni irredente della Venezia Giulia e dell'Alto Adige o Tirolo Cisalpino.

Queste opere presentano il carattere di monografie geografico-descrittive essenziali, che badano però ad approfondire i contenuti di pretto interesse strategico-militare, senz'altro rappresentati nelle cartografie regionali al 100.000 e in quelle tematiche degli «afforamenti» al 25.000 (generalmente levate segrete della *Carta d'Italia* IGM aggiornate fino alla primavera 1916) o delle vie di comunicazione o delle sorgenti, come anche nelle piante cittadine (di Rovereto, Riva e Arco), frutto di ricerche approfondite sugli studi e sulle fonti anche del passato, ma soprattutto di conoscenze dirette e di notizie di spionaggio fornite da residenti trentini, di informazioni tratte dai nuovi strumenti rappresentativi delle fotografie terrestri e soprattutto delle «fotografie d'aeroplani» e dall'interrogatorio sistematico dei prigionieri dell'esercito austriaco.

Temi di gran lunga privilegiati sono, ovviamente, le postazioni e i presidi militari di qualsiasi natura con le linee di difesa austriache e i relativi armamenti pesanti, le vie di comunicazione (strade con loro caratteri di transitabilità, ferrovie, filovie, teleferiche, ponti), le caratterizzazioni geomorfologiche e la conformazione del terreno, la rete idrografica con corsi d'acqua e laghi, invasi artificiali e centrali idroelettriche, acquedotti, pozzi e sorgenti; insomma, tutti gli elementi in grado di mettere a fuoco il grado di penetrabilità o impenetrabilità, di offesa o di difesa del territorio con i suoi insediamenti accentrati o sparsi (permanenti o estivi), specialmente di quello montano con la sua strutturazione in vallate e in dorsali o catene.

¹² Trattasi di: I - *I monti da Valsugana al bacino d'Adige*, II - *Altopiano di Lavarone e Luserna*, III - *Gli altopiani di Folgaria e Serrada*, IV - *La conca di Rovereto*, V - *La piazza forte di Riva*, scritta con Livio Fiorio; VI - *Lo sbarramento di Lardaro*, scritta con Livio Fiorio; *La regione fra i due Leni*, *La testata di Val d'Astico*. Gli scritti sono ripubblicati in ALBERTAZZI, 2011, pp. 555-888.

Non sono, comunque, ignorate le sedi umane di qualsiasi genere, così come le risorse ambientali (campi, boschi e prati-pascoli), le miniere e le industrie, con riferimenti relativi alla popolazione presente o evacuata (ROMBALI, 2016, pp. 122-131)¹³.

Da notare che Cesare aveva contribuito alle strategie militari italiane, già prima dello scoppio del conflitto mondiale (precisamente, dal 1913 e specialmente dall'estate 1914), quando si era ormai convinto «che la partita all'interno dell'Austria è perduta» (CALI, 2003, pp. 48-49). Infatti, il

«generale Tullio Marchetti ci informa del lavoro di rilevazione sul campo compiuto da Battisti fra il maggio e il settembre del 1913, lavoro culminato nella pubblicazione della guida militare sul Trentino, la numero 12 e l'unica anonima della serie, edita nel 1914 per i tipi delle Arti Grafiche di Venezia [...]. Analogo lavoro, intrapreso lungo il fronte orientale, fu interrotto causa il precipitare della crisi internazionale».

Contemporaneamente, nella prima parte del 1914, Cesare lavorò anche alla guida militare numero 11 dedicata all'Alto Adige e intitolata Tirolo Cisalpino, che non riuscì a completare a causa dell'abbandono di Trento il 12 agosto 1914; comunque, la collaborazione per opere geostrategiche si rafforzò con il trasferimento a Milano (BATTISTI, 1966, p. 49; MARCHETTI, 1934, p. 261).

BIBLIOGRAFIA

- MARCO ALBERTAZZI, *La geografia sensibile di Cesare Battisti*, in ID. (a cura di), *Le opere geopolitiche. Le opere civili e militari*, vol. I, Lavis (Trento), La Finestra Editrice, 2011, pp. I-XXIII.
- ROBERTO ALMAGIÀ, *La geografia e l'Unità d'Italia*, Bologna, Zanichelli, 1919.
- GAETANO ARFÈ, *Battisti Giuseppe Cesare*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 7 (1965), pp. 164-272.
- GIUSEPPE BARBIERI, *Battisti geografo*, in «Atti del convegno di studi su Cesare Battisti (Trento, 25-27 marzo 1977)», Trento, La Nuova Italia - TEMI, 1979, pp. 75-94.
- CESARE BATTISTI, *Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, Trento, Zippel, 1898.
- ID., *Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia* (con in appendice *Appunti per una raccolta dei termini fisici ed antropogeografici della regione veneto-trentina*), in «Atti del III Congresso Geografico Italiano, Firenze, 12-17 aprile

¹³ Albertazzi sottolinea il fatto che, nelle guide militari, «i dati prendono in esame, oltre agli obiettivi sensibili per l'azione militare, anche gli obiettivi che occorre preservare per il loro pregio storico-artistico» (ID., 2011, p. XXII).

- 1898», vol. II, Firenze, Tipografia Ricci, 1899, pp. 348-360.
- ID., *La portata dell'Avviso. Lettera aperta all'Illustrissimo Signor Paladini professore al Politecnico di Milano*, in «Il Popolo», III, n. 609 (1902).
- ID., *Il Trentino. Cenni geografici, storici, economici, con un'appendice sull'Alto Adige*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1915.
- ID., *Il Trentino. Illustrazione economica*, Milano, Ravà, 1915.
- ID., *La Venezia Giulia. Cenni geografico-statistici*, pubblicazione postuma a cura di OLINTO MARINELLI, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1920.
- ID., *Scritti geografici e Scritti politici di Cesare Battisti*, a cura di ERNESTA BITTANTI BATTISTI, voll. 2, Firenze, Le Monnier, 1923.
- ID., *Scritti politici e sociali*, a cura di RENATO MONTELEONE, introduzione di ALESSANDRO GALANTE GARRONE, Firenze, La Nuova Italia, 1966.
- ID., *Epistolario*, a cura di RENATO MONTELEONE e PAOLO ALATRI, voll. 2, Firenze, La Nuova Italia, 1966.
- COSIMO BERTACCHI, *Recensione a CESARE BATTISTI, Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», L-LIII (1916), pp. 145-147.
- STEFANO BIGUZZI, *Cesare Battisti*, Torino, UTET, 2008.
- ERNESTA BITTANTI BATTISTI, *Introduzione*, in CESARE BATTISTI, *Scritti geografici e Scritti politici di Cesare Battisti*, a cura di ERNESTA BITTANTI, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1923, pp. XI-XVI.
- ID., *Cesare Battisti nel pensiero degli Italiani*, Trento, Legione Trentina, 1938.
- VINCENZO CALI (a cura di), *Cesare Battisti geografo: carteggi 1894-1916*, Trento, TEMI, Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, 1988.
- ID., *Cesare Battisti*, Trento, Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà, 1993.
- ID., *Patrioti senza patria. I democratici trentini fra Otto e Novecento*, Trento, TEMI, 2003.
- LAURA CASSI, *L'insegnamento della geografia: personaggi e vicende*, in ADELE DEI (a cura di), *L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, Pisa, Pacini, 2016, pp. 541-600.
- ELENA DAI PRÀ, MASSIMO ROSSI, *Cesare Battisti geografo e 'cartografo'*, in LAURA DAL PRÀ (a cura di), *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, Trento, Castello del Buonconsiglio, 2016, pp. 111-134.
- RICCARDO DECARLI, *Relazioni tra il Battisti geografo e la SAT*, in CESARE BATTISTI, *Opere geopolitiche. Le guide civili e militari*, a cura di MARCO ALBERTAZZI, con la testimonianza di RICCARDO DECARLI, vol. II, Lavis (Trento), La Finestra, 2011, pp. I-V.
- ID., *Battisti esploratore e illustratore del Trentino*, in LAURA CASSI (a cura di), *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, Trento, Castello del Buonconsiglio, 2016, pp. 135-140.
- PAOLO ROBERTO FEDERICI, *Il polo toscano*, in DOMENICO RUOCCO (a cura di), *Cento anni di geografia in Italia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2001, pp. 211-218.
- ALESSANDRO GALANTE GARRONE, *Introduzione*, in CESARE BATTISTI, *Scritti politici e sociali*, a cura di RENATO MONTELEONE, introduzione di ALESSANDRO GALANTE GARRONE, Firenze, La Nuova Italia, 1966, pp. XXX-XXXI.
- LUCIO GAMBI, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- CLAUS GATTERER, *Cesare Battisti. Ritratto di un «alto traditore»*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.
- WILHELM HALBFASS, *recensione a CESARE BATTISTI, Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, «Petermanns Mitteilungen», vol. 45 (1899).
- ILARIA LUZZANA CARACI, *La geografia italiana tra '800 e '900 (dall'Unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Geografiche, Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, 1982.
- TULLIO MARCHETTI, *Luci nel buio*, Trento, Tipografia Scotoni, 1934.
- Giovanni Marinelli, *Concetto e limiti della geografia*, in «Rivista Geografica Italiana», I (1894), pp. 6-32.
- MATTEO MARCONI, *La redenzione della nazione nella produzione geografica di Cesare Battisti*, in «Studi e

- Ricerche Socio-Territoriali», I (2011), pp. 29-54.
- FRANCESCO MICELLI, *Marinelli Giovanni*, in *Dizionario Biografico del Friuli* (DBF): www.dizionario biograficodelfriuli.it.
- ATTILIO MORI, *Cenni biografici*, in ID. (a cura di), *Scritti minori di Giovanni Marinelli*, vol. I., Firenze, Le Monnier, 1908, pp. XI-XLVIII.
- ID., *Cesare Battisti*, «Rivista Geografica Italiana», XXIII (1916), pp. 294-303.
- MATTEO PROTO, *I confini d'Italia. Geografia della nazione dall'Unità alla Grande Guerra*, Bologna, Bononia University Press, 2014.
- MASSIMO QUAINI, *Arcangelo Ghisleri e la Cultura Geografica*, in GIORGIO MANGINI (a cura di), *Arcangelo Ghisleri: mente e carattere*, Bergamo, Pierluigi Lubrina Editore, 1989, pp. 35-46.
- ID., *Fortuna e sfortuna di Cattaneo nel pensiero geografico italiano*, in FRANCO CAZZOLA (a cura di), *Incontri con Lucio Gambi*, Bologna, Clueb, 1997, pp. 179-196.
- LEONARDO RICCI, *recensione a CESARE BATTISTI, Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia*, «Rivista Geografica Italiana», V (1899), pp. 310-314.
- LEONARDO ROMBAI, *Cesare Battisti (1875-1916) geografo innovatore*, Firenze, Phasar Edizioni, 2016.
- ID., *La geografia e le scienze del territorio a Firenze (metà Settecento-inizio Novecento)*, Phasar Edizioni, 2017.
- ERNESTO SESTAN, *Prefazione*, in VINCENZO CALI (a cura di), *Guida all'Archivio e alla Biblioteca Battisti*, Trento, TEMI, 1983, pp. I-IV.
- ALDO SESTINI, *Cesare Battisti geografo (nel centenario della nascita)*, «L'Universo», LV (1975), pp. 1235-1242.
- GIOVAN BATTISTA TRENER, *Cesare Battisti geografo ed alpinista*, in *Cesare Battisti vivo*, Trento, Pro Cultura, Quaderno n. 5, 1961, pp. 10-12 (edito per la prima volta in «La Società degli Alpinisti Trentini», 1922).

CESARE BATTISTI, OPERE CIVILI, OPERE MILITARI: UNA GEOGRAFIA PER L'AZIONE – La produzione geografica di Battisti – monografie civili e militari, guide turistiche su Trentino e subregioni, articoli su temi specifici di geografia fisica e umana – è riconducibile alla geografia volontaria prodotta per l'azione: ogni opera è coerentemente finalizzata all'impegno civile e politico esercitato per formare e diffondere la cultura territoriale e la coscienza nazionale in Trentino e in Italia. La sua cultura e il suo senso del fare sono supportati dal metodo rigoroso appreso dal maestro Giovanni Marinelli, che contemplava: il contatto capillare con il terreno con l'arricchimento dell'inchiesta sociale, favorita dall'attività di politico spesso presente in centri urbani e campagne; e della ricerca scrupolosa – svolta nella pubblica amministrazione – di censimenti e dati statistici demografici, migratori, sociali ed economici; la raccolta sistematica e l'uso meticoloso della cartografia (corrente e del passato), che, da fonte documentaria, diventa – con aggiornamento e arricchimento di contenuti desunti dall'indagine – strumento di lavoro e nuova rappresentazione del territorio; il ricorso a fonti e strumenti delle scienze naturali, umanistico-storiche e sociali ritenuti più adatti ai temi di indagine, con la capacità di utilizzo di svariati strumenti di rilevamento e misurazione; ciò gli consente di produrre una geografia aperta ai problemi e all'utilizzazione formativa – in senso sociale e politico – del sapere territoriale.

CESARE BATTISTI, OEUVRES CIVILES, OEUVRES MILITAIRES: UNE GEOGRAPHIE POUR L'ACTION – La production géographique de Cesare Battisti – monographies civiles et militaires, guides touristiques sur le Trentino et ses provinces, papiers sur sujets spécifiques de géographie physique et humaine – est rapportable à la géographie volontaire produite pour l'action: chaque œuvre est finalisée à l'engagement civil et politique exercé d'une manière cohérent pour former et répandre la culture du territoire et la conscience nationale en Trentino et en Italie. Sa culture et son sens du faire sont soutenus par la méthode rigoureuse apprise du maître Giovanni Marinelli qui considérait: le contact continu avec le territoire, avec l'enrichissement de l'enquête sociale souvent favorisée par l'activité d'homme politique présent souvent dans les centres urbaines et à la campagne; et de la recherche détaillée – effectuée dans l'administration publique – des recensements, statistiques démographiques, migratoires, sociales et économiques; la récolte systématique et l'usage méticuleux de la cartographie, courante et du passé, de source documentaire, devient avec ajournement et enrichissement de contenus déduits par l'enquête, instrument de travail et nouvelle représentation du territoire, le recours à sources et instruments des sciences naturelles, humaniste-historiennes et sociaux, considérés plus aptes aux sujets de la recherche, avec la capacité de utiliser instruments divers de relèvement et de mesurage; pour produire une géographie ouverte aux problèmes et à l'utilisation formative – dans le sens social et politique – du savoir territorial.